

# Gli ottant'anni del cardinale Angelo Scola

## SCOMMETTERE SULLA LIBERTÀ *E' caratteristica del procedere riflessivo di Scola l'andare al punto sorgivo, all'istanza di verità al cuore dei problemi, all'esperienza elementare dell'humanum, troppo spesso ricoperta da stratificazioni ideologiche*

Molteplici i temi che il cardinale Angelo Scola nel suo itinerario di vita e di pensiero ha trattato e che toccano aspetti critici della contemporaneità. Tra di essi indubbiamente spicca il tema famiglia, vista come anello di congiunzione tra persona e società e analizzata a partire dal suo punto sorgivo, il rapporto uomo/donna. Si tratta del "caso serio dell'amore", come suona il sottotitolo di un testo (Marietti, 2002) molto diffuso e che porge al largo pubblico le riflessioni argomentate con rigorosa sistematicità e con un taglio accademico nel volume *Il Mistero Nuziale* (1998-2000, 2014).

E' caratteristica del procedere riflessivo di Scola questo andare al punto sorgivo, all'istanza di verità al cuore dei problemi, all'esperienza elementare dell'*humanum*, troppo spesso ricoperta da stratificazioni ideologiche. Un po', come vedeva Michelangelo il lavoro dello scultore, impegnato a tirar fuori dalla dura pietra la forma nascosta soggiacente, liberandola da sovrastrutture superflue.

Ancorato al punto sorgivo Scola non si perde nei meandri del fenomeno amoroso, ma ne disvela l'essenza descrivendolo come Mistero nuziale, intreccio indissolubile di differenza sessuale, apertura all'altro, e fecondità. Tale prospettiva osservativa e interpretativa, controintuitiva per la cultura contemporanea e non convenzionale, getta luce sugli aspetti fondanti la crisi della famiglia che oggi si ritrova frantumata nella sua identità (se ne parla infatti in modo indeterminato con il plurale "famiglie") proprio per aver eluso o sottovalutato questo punto nevralgico, passaggio costitutivo del

generare e, attraverso esso, del rapporto tra le generazioni e del legame della famiglia con la società.

Scola con coraggio e lungimiranza pone l'accento sulla differenza sessuale come dimensione irrinunciabile dell'io, non certo un io "spiritualizzato", né un io collassato nel suo soma, ma un io-persona, corpo senziente e vivente, attraversato da desideri, emozioni e passioni.

Il corpo diventa così (e in questo Scola riprende il pensiero profetico di san Giovanni Paolo II nelle sue catechesi sull'amore umano), un potente rivelatore dell'uomo a se stesso, la pietra angolare nella costruzione della propria identità personale e sociale. E la rilevanza, l'ineludibilità di questo tema per l'uomo contemporaneo è ravvisabile, per così dire a rovescio, per esempio, nella ricerca spasmodica di una estetica quanto più possibile conforme ad un corpo stereotipato secondo i canoni del pensiero dominante.

Peccato che la teologia del corpo proposta da Scola attraverso le sue riflessioni teorico/filosofiche (si pensi ad esempio alla interessante distinzione, dal Nostro più volte evocata, tra il termine differenza come dato intrapersonale e il termine diversità come dato interpersonale), per via del clima fortemente ideologizzato, abbia di fatto poco stimolato ad affrontare con più criticità la problematica che investe la generazione umana che, come è noto, oggi con l'avvento delle nuove tecnologie riproduttive, è spesso sottratta all'unione dei corpi. Tale problematica travalica il tema della filiazione per la coppia omogenea che oggi tende a monopolizzare il dibattito, mentre ne è invece la punta "sintomatica", nel senso che parla oltre che di sé anche di altro, e cioè dello smarrimento dei lineamenti costitutivi del legame uomo/donna.

Mettere tra parentesi la struttura originaria dell'umano, finisce per impoverire la ricerca di senso che caratterizza la specie *Homo sapiens* e a farne le spese è soprattutto la donna, che vede aneb-



Superficie 70 %

biarsi la sua specificità risucchiata dall'omologazione imperante.

All'opposto Scola parla della donna come luogo elettivo della differenza, nominandola, con espressione suggestiva, come colei che "tiene il posto dell'altro": Eva è l'altro di Adamo e l'altro è, nel suo senso ultimo, Dio. Questo modo originale di esaltazione del femminile fa comprendere come la relazione tra maschile e femminile non possa essere appiattita nell'indifferenziato e neppure racchiusa nella complementarietà, ma piuttosto va situata nella tensione della reciprocità, una reciprocità che, in virtù dell'eccedenza identitaria della persona, travalica gli angusti confini della pura simmetria.

Come non vedere l'attrattiva di una posizione come questa che scandaglia l'enigma misterioso della relazione tra i sessi sfidando lo scenario odierno fatto prevalentemente di prodotti clonati, nei quali l'imprevedibile novità della generatività si dissolve in una riproduttività inquietante proprio per la sua assenza di tensione drammatica?

Farsi carico come fa Scola, di offrire una prospettiva di risposta agli interrogativi che stanno alla base del familiare e che lo attraversano pur nelle molteplici forme che esso ha assunto e assume nel corso della storia e nelle diverse culture, è un atteggiamento esigente ma decisivo in un'epoca come quella attuale di transizione caratterizzata da un lungo e laborioso travaglio che porta in sé, oltre al dolore, la speranza di una nuova nascita.

E viene a proposito questa immagine che ripropone il generare e il rigenerare con il suo dato ineliminabile, originale, nel senso proprio "di origine" e fondamento della famiglia: ogni uomo è un generato, e i generati rimandano inevitabilmente ai generanti, offrendo uno sguardo ampio alla storia che si tramanda tra le generazioni.

Nessuno si fa da sé: ognuno di noi è figlio e non può, pena un sofferto e pericoloso processo di mistificazione, che riconoscersi come un "io in relazione".

L'io in relazione: quante volte Scola ci ha richiamati a questa evidenza elementare?

Ripartire da essa ci consentirebbe forse di vivere meglio in famiglia e nella società e di mettere in atto quella Vita Buona che tutti, in fondo, desideriamo.

**Eugenia Scabini**

*Professore emerito e docente di Psicologia dei legami familiari,  
Università Cattolica del Sacro Cuore*

**Giovanna Rossi**

*Già ordinario di Sociologia della Famiglia,  
Università Cattolica del Sacro Cuore*



*Marc Chagall, "Il matrimonio"  
(1944, particolare). A fondo  
pagina, foto Ansa*